

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1748

Scuola Moderna
o via

La Maestra di buon gusto
e di more.

Q. d. Puerto, reglata dal Goldoni.

M. d. v. d. d. d. d.

di pag. 56

Marco Corniani

Co. Sign. Algarotti

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

88

IO

BRAIDENSE

Nm

A. 843.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5188

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

9275



L A
SCUOLA MODERNA,

O S I A

LA MAESTRA DI BUON GUSTO.

*D R A M M A G I O C C O S S O
P E R M U S I C A*

Da rappresentarsi nel Teatro
Giustiniano di S. MOISE,

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1748.



IN VENEZIA, MDCCXLVIII.

Appresso Modesto Fenzo

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AMICO LETTORE.

NOn avendo servito il tempo per mutar tutta l'opera, come erasi diviso, si è mutata tutta la materia Buffa, la quale, se non parerà bene intrecciata colla seria, ciò è provenuto per la necessaria brevità, e vivi felice.

INTERLOCUTORI.

DORALBA

La Sig. Livia Segantini.

ROSMIRA

La Sig. Redegonda Travaglia.

ERGASTO

La Sig. Anna Bastiglia.

DRUSILLA

La Sig. Maria Angela Paganini.

BELFIORE

Il Sig. Carlo Paganini.

LEONORA

La Sign. Catterina Baratti.

LINDORO

*Il Sig. Giuseppe Cosmi.**Li Balli del Sig. Gio: Battista Nesti detto Scarammucia.**Le Scene del Sig. Pietro Zampieri.**Il Vestiario del Sig. Giuseppe Compstoff.**La Scena in Venezia.*

BALLERINI.]

*La Sig. Anna Pacini da Firenze.**La Sig. Catterina Bartolini di Firenze.**La Sig. Angela Augustinelli di Venezia.**La Sig. Maria Maddalena Burgioni detta la Mantoanina.**Il Sig. Vincenzo Nesti detto Scaramuccia di Firenze.**Il Sig. Francesco Nadi di Bologna.**Il Sig. Gasparo Angelini di Firenze.**Il Sig. Francesco Benucci di Firenze.*

A T.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria.

*Leonora riccamente, Drusilla lavorando merletti, Lindoro scrivendo al Tavolino, Altre ragazze che sono alla scola, indi Belfiore che arriva.**Belf. Benedetti! sì vi voglio
Tutt' intenti a lavorar. (mano.**Leon. Adorato Genitore. (s'alza, e gli bacia la
A suoi cenni io sono quà.**Belf. Che modestia! che bontà! (loco.**Leon. Con licenza a lei m'inchino. (torna al suo**Belf. Oh che garbo modestino!**Drus. Mio Signore, io nen m'imbroglio
Son sua serva, già lo sà.**Belf. Oh che Donna di giudizio!**Lind. E Lindoro al suo servizio,
Signor Zio, ognor farà. (sto.**Belf. Oh che gran semplicità! (ogn'un al suo po-**Belf. Bravi così mi piace.**E viva la Maestra. Io molto lodo**La buona costumanza**D' insegnar la modestia, e la creanza.**Drus. Oh in quanto a questo poi**Tutti i scolari miei mi fanno onore;**Quì si fa scola, e non si fa l'amore.**Io di quelle non sono**Che in vece d' insegnar a far calzette*

A 3 Le

Le Ragazze fan far le morosette.

Belf. Lo conosco, lo sò, di voi mi fido ;

Ma per questa ragione

Tra le vostre fanciulle

Non mi par che stia ben quel Bernardone.

Drus. Chi? Lindoro Signor, vostro Nipote?

Pensate? e un buon Ragazzo ,

Buono, ve lo dich'io,

(Bonin per il cor mio.)

Non ha malizia alcuna ;

E' marzocco, e minchion come la Luna.

Belf. Alle vostre ragion taccio, e m'acquadro,

Ma sò, che l'occasione fà l'uomo ladro.

Drus. Con Druilla? Marmeo! son scaltra, e de-

Zitto Ragazzi in faccia alla Maestra. (stra..

Non si fa ci, ci, ci, bassi quegl'occhi,

Spicciate quel lavoro

Eh Lindoro, Lindoro,

Se non starai più attento...

Guardami. (Oh vita mia morir mi sento.)

Belf. Oh che Donna! o che Donna!

Voi siete al Mondo sola.

Una ve ne vorria per ogni scuola.

Lind. (Maledetto quel vecchio, e quando và?)

Leon. (Or ora venirà.

Il mio futuro Sposo.)

Lind. (Non la finisce mai.)

Leon. (Quanto è noioso!)

Belf. Ma voi, maestrina cara,

Uno scolaro avete

Di più, che non sapete.

Drus. E chi è questo novel scolaro mio?

Belf. Lo scolaro novel, cara son io.

Drus. Voi?

Belf. Sì.

Drus.

Drus. Che mai

Insegnar vi potrei?

Belf. Tutto basta.... Vorrei... (re;

Quel bocchin...quel festin...(mi trema il co-

Mi ballano i ginocchi.)

Zitto, che il Bernardon fa tanto d'occhi.

Drus. Animo, a chi dich'io?

Badate a fatti vostri. Eh simoncina

Con quel menar il capo

Che sì, che sì. Tu ridi? maledetta

Datemi la bacchetta.

Oh che fior di virtù! che cose rare!

Che garbate scolare!

Siete mal avvezate

N'è causa vostra madre.

Signor sì, Signor sì, le madri pazze

Rovinan le Ragazze;

Lascian che le Figliole vedan tutto,

E questo è poi del bell'esempio il frutto.

Belf. (Oh che Donna! oh che Donna! una per

Drus. Orsù con sua licenza; (Casa.)

Il tempo è prezioso.

Lindoro alla Lezzion.

Lind. Ma qual lezione...

Belf. Mo sù via Bernardone

Si vede ben, che siete

Per far numero nato.

Lind. (Son più furbo di te, vecchio insensato.)

Drus. Animo all'ABC.

Lind. Come?

Drus. Sù, dico.

M'intendi.

Lind. Io l'Alfabetto

Imparar a quest'ora?

Drus. (Nella scuola d'amor sei rozzo ancora.)

A 4

Lind.

Lind. (Ho capito.)

Belf. Gnor sì. Che? vi par troppo?

Veramente è portento,

Che un bambinel da latte

Impari l'alfabetto!

Bernardon maledetto!

Drus. Animo quì.

Lind. (Che intrico!)

Drus. Inginocchiati dico.

Belf. Inginocchione.

Lind. Così?

Drus. Così, così.

Belf. Gran Bernardone!

Drus. Dì forte, e non fallar, o la bacchetta

Ti rompo sulle man, se dici un fallo.

Belf. Ed io se falli, ti darò un Cavallo.

Lind. A, B, C, qu, oh Diavolo,

Maestra son stroppiato.

(Che semplice!) c, d,

E, effe (oh alocco) q

Erre, fior nò, fior sì,

Mi sono già imbrogliato,

H, i, i (che animale!)

K, elle, (oh bestiale.)

Emme, enne, pe, qu.

Erre, esse, t, u,

V Ichese, ipsilon, zetta,

Ette, con, ron, e busse,

Corpo di chi non fusse,

Mi duole questo braccio,

Errori più non faccio

Sono Dottote già.

Drus. Or va pure a merenda.

Lind. Signora ho merendato,

M'avete rovinato

Ahi

Ahi che dolor! (si siegua la finzione.) (*piange*)

Belf. Guardate come piange il Bernardone.

Lind. (Cara mi duol da vero.)

Drus. (Io ti medicherò.)

Lind. (Sì così spero.) (*parte.*)

S C E N A H.

Belfiore, Drusilla, Leonora, e le Ragazze.

Belf. **C**Ara Drusilla mia,
Potreste mandar via quelle figliole
V'ho da dir a quattro occhi due parole.

Drus. Volentieri vi servo. Oh via Ragazze

Basta così per ora,

Sempre non si lavora,

Care andate frattanto (*no le ragazze*)

Qualche ristoro a prendere col canto. (*parto*)

Ah Leonora, che fate?

Così via ve ne andate

Senza bacciar la mano al Sig. Padre?

Che bella educazion? causa la madre.

Meglio, meglio per voi, ch'ella sia morta.

Io ben vi educerò (se vien l'amico

Tenetelo celato.)

Belf. (Oh che Donna da ben, son incantato!)

Leon. Signor Padre, temevo

D'esser troppo impottuna, e a tal motivo....

Io venir non ardivo... (*gli baccia la mano*)

Ma per altro v'accerto

Che ormai son fatta destra

Sotto l'abilità di tal maestra.

Belf. Così credo ancor io. Figlia obbedisci

Ogni di lei precetto.

Ti giuro, e ti prometto

A s

Che

Che facendo così t'acquisterai
La mia predilezione.
Leon. Vado dunque a essequir la sua lezione.

S C E N A III.

Belfiore, e Drusilla.

Belf. OR dunque, che fiam soli, (mi,
Bella maestra mia, voglio spiegar-
Vi dirò cosa avete ad insegnarmi.

Drus. Dica pur mio Signore.

Belf. Vuò, che voi m' insegnate a far l'amore.

Drus. Eh, che voi ne saprete

Forse assai più di me. Foste ammogliato.

Belf. Ho già disimparato.

Dieci anni son, che vedovo son' io,

E bench' io senta incanutir le chiome,

Vorrei ricominciar, ma non sò come.

Drus. (Se incanutito è il crin verde è la borsa.)

Buon per me, buon per me. Ma piano un poco.

Impegnato non siete con Rosmira.

Di Dorisbe Nipote?

Belf. Io non la voglio.

Giovine? capriciosa? oibò che imbroglio!

Drus. Caro, Signor Belfiore

Voi siete appunto un fior. Siete alla ciera.

Un fior di Primavera,

E con un buon governo

Goderete l'Estade in mezzo al Verno.

Se volete imparar a far l'amore

Siete a tempo Signore

Il punto stà, che per un tal bisogno

Sò ch'io buona non sono, e mi vergogno.

Belf. Vergognarvi di che? Cara non voglio

Inten-

Intendiamoci ben....

Drus. Come

Belf. Vuò dire...

Drus. Che cosa?...

Belf. Il desir mio...

Drus. Sarebbe...

Belf. Sì... ma mi vergogno anch'io.

Drus. Eh v'intendo, v'intendo.

Sò che volete dire, ah furbaccioto.

Parete un giovinotto

Siete robusto, e saldo.

Mi fate venir caldo.

Perchè siete vecchietto,

Voi mi piacete più,

Io non posso veder la gioventù.

Belf. Da vero? mi burlate?

Drus. Da vero, da verone

Che vale un chiacchiarone?

Un' uom senza giudizio?

Passato quel capriccio

Vi resta il pentimento.

Per me così la sento.

Solo è il mio cor della vecchiezza amico,

Ei giovinotti non li stimo un fico.

Io li vedo a tutte l'ore

Tutti ricci, e incipriati

Far la ronda alle Signore

Far con esse i spasimati

Ma che cavino un quattrino

Dall'affitto borsellino

Lo credete! oh questo no.

Se vogliamo de sospiri,

Gran promesse, e gran parole

Lor ne danno a chi ne vuole

Ma regali non si può.

Belfiore solo.

C Antando se n'è andata.
 Si mostra innamorata;
 Sprezza la gioventù, ma intanto io sento,
 Che il borsellin può farle il cuor conten-
 E di ragion, la Donna (to
 Si deve regalar. Presto Belfiore
 Si dia mano alla borsa,
 Lo scrigno si fracassi...
 Ma pian, che li denari non sono sassi.
 S'io spendo, se io profondo
 Chi fa la sicurtà,
 Che Drusilla abbia a dir la verità?
 E Donna, e tanto basta.
 Ah sento, che contrasta
 L'interesse, e l'amor dentro il mio petto.
 Mi pugne quel sospetto
 Che non dica colei la verità.
 V'è nessun che mi faccia sicurtà
 Sent' un, che mi dice
 La Donna è mendace
 Ma l'altro risponde
 S'è bella, se piace
 Comprarla convien
 Ma adaggio, adaggio un poco
 Se deggio comprarla
 Io voglio provarla
 S'è fida con me.
 V'è un altro che aggiunge
 Se fida la vuoi
 Trovarla non puoi
 Che Donna fedele
 Al Mondo non v'è.

S C E

S C E N A V.

*Piazza.**Rosmira Ergasto, e Doralba.*

Dor. **C** He ne dite, o Signori
 Si può veder giammai
 Spettacolo più bello?
Erg. Io benchè nato
 Sotto Cielo sì chiaro
 Nondimen, perchè vissi
 Lunga stagion fuori di Patria, ammiro
 La pompa misteriosa
 In cui dal Venezian l'Adria si sposa
Rosm. Tal festa si rinnova
 Ogn'anno in questo dì, ma più serena
 Ne tranquilla così mai la vid'io,
 Perchè vicina a te, bell'Idol mio. (*piano*)
Dor. Signora Nipotina
 Parlate forte. Ergasto
 Non badate a costei. Non apre bocca
 Che non dica freddure, e sciocherie.
Rosm. (*L'usate gelosie.*)
Erg. Anzi mi par che molto ben ragioni.
Dor. Ah di grazia, Signor non la lodate.
 Ergasto, e voi che dite
 Dell'aureo Bucintoro?
 Allor che grave preme il dorso al mare:
 Agl'occhi miei sempre più bello appare.
Erg. Tutto è bello: ma senza un amoretto
 Che quì mi tien legato
 Alla mia Patria ormai farei tornato.
Rosm. Segno, che quivi ancora
 Amor impera. Egli il suo Trono inalza
 Dov'è bellezza è gioventù,
Dor. Che sciocca!

Spi-

Spirito, e non bellezza,
Senno, non gioventù richiede amore.

Rosm. Ma so ben.

Dor. Che sapete?

Pria di parlar d'amor, trent'anni almeno
Studiarlo, e d'uopo

Rosm. Adunque crederete voi sola

Dor. Silenzio Nipotina, e più rispetto

Intanto vi ringrazio

Della vostra gentil conversazione

Già voi sapete *Ergasto*,

Che m'è caro il vedervi a me d'appresso.

Non sia quell'alma vostra

Tanto verso di noi di grazie avara.

Erg. Verrò (ma sol per voi *Rosmira* cara.)

Rosm. Ah che giova o mio ben? voi ben sapete

Che vuol fato tiranno

Ch'io v'adori, e non spero un dì sereno

Ma viva ogn'or alle procelle in seno.)

Dor. Già m'intendeste *Ergasto*

Qualor mi degnerete

Delle visite vostre

Ben veduto sarete al vostro merto

Tutto si deve, ed io

Che lo conosco a pieno

Con rispetto, e con stima

Vi consacro quel cor che chiudo in seno.

Vedrai che son fedele

Vedrai che non t'inganno

Non posso, oh Dio l'affanno

Nel seno più celar.

Amante è ver son io

Ma fido l'amor mio

Pace non sà trovar.

Vedrai ec.

SCE.

S C E N A VI.

Ergasto solo.

LA vedova *Doralba*, che pretende
D'avere un grande spirito, in mancāza
Di giovinezza, e di beltà, vorrebbe
Un marito novello,
Avvilisce perciò della *Nipote*
Ogni preggio più bello
Io che *Rosmira* adoro
Doralba adulo, e questo
Per vagheggiar l'amata, è il mio pretesto
Ma lieto esser non posso. Hà già *Doralba*
Promessa la *Nipote*
Ad un certo *Belfiore*.
A' contrari mi son la sorte, e amore.

L'alma gelar mi sento
Sento mancarmi il cor
Oh che crudel momento
Che sfortunato amor.

Questo è un morir d'affanno
In sì penoso stato
Quell'infelici il fanno
Che van penando ognor.

S C E N A VII.

Galleria.

Lindoro, e *Drusilla*.

Lind. **O**H cospetto di *Bacco*
Farmi dir l'Alfabetto?

Far-

Farmi star in ginocchio, e bacchettarmi?
Ed ancora non viene a medicarmi?
Mà eccola che giunge.

Drus. Lindorino

Dimmi, che fai mia vita?

Lind. Mi duol le man, mi bruciano le dita.

Drus. Soffri in pace mio ben, che nel mio core
Sento per causa tua brucior maggiore.

Lind. E poi soffrir non posso,
Che quel brutto vecchione
Mi dica ogni parola Bernardone.

Drus. E tuo zio non importa.

Fingi semplicità;

Se vuoi la libertà di vagheggiarmi.

Procura d'imitarmi.

Anch'io nella finzion solo confido.

Tutto il mondo mi crede, io godo, e rido.

Lind. Ma finger sempre non mi par, che sia
Cosa troppo onorata.

Drus. Uh che pazzia!

Tutti fingono tutti. I mercadanti

Per mantener i vizj, e le gran spese

Fingon la robba di lontan paese,

Gli orefici vendendo

La Tombacca per oro,

Guadagnano un tesoro. Gli Avvocati

Fingono, che il Cliente abbia ragione

Sol per mangiarli il fegato, e il polmone

E i medici fingendo

La malattia mortale

Traggon il proprio ben dall'altrui male

Fingon gl'Omini affetto, ed è interesse

Fingon le Donne anch'esse

Vedrai un bel visin, ma quello è finto

Colla biacca, e il Carmin coperto, e tinto.

Lind.

Lind. Mi piace la Lezion; ma col mio zio
Perchè finger degg'io?

Drus. Perchè egli mi ama,

E sua sposa mi brama.

Lind. E soffrir degg'io

Per lui la gelosia?

Drus. Che? Geloso? Geloso? Uh che pazzia?

Nel Mondo più non s'usa,

Fù dal buon gusto esclusa.

Vuol l'odierna moda

Che l'uomo di giudizio, e taccia, e goda.

Lind. Queste usanze non sò.

Drus. La Maestra son io t'insegnerò.

S C E N A VIII.

Leonora, e detti.

Leon. **D** Rufilla, ahimè! son morta;
Oggi l'amante mio non hò veduto.

Oh Dei! son disperata,

Temo d'esser dall'empio abbandonata.

Drus. E perciò disperarvi!

Vuò il rimedio insegnarvi

Amatene più d'uno;

Con tal costume scaltro

S'uno vi mancherà vedrete l'altro.

Leon. Ma la costanza poi?

Drus. Non è all'usanza,

Figlia mia, la costanza. Io vedo, e sento

Che ogn'un suol navigar secondo il vento.

Leon. E la fede?...

Drus. Che fede? Io vi rispondo

La mia Leonoretta

Come dice il Poeta in un arietta.

E

E' la fede degli amanti
Come l'araba Fenice,
Che vi sia ciascun lo dice
Dove sia nessun lo sà. *(parte)*

S C E N A IX.

Leonora, e Lindoro.

Lind. **C**Ara Cugina mia, via non piangete.
Più tosto, se volete
M'impiegherò per voi.

Leon. Deh per pietade,
Mio Cugin, mio Lindoro,
Cercate il mio tesoro,
Ditegli il mio tormento
Ditegli, che per lui morir mi sento.

Lind. Lo farò volentieri, e non fia strano
Ch'io vi faccia il mezzano,
Colla ragion mi scuso,
Che fra Parenti un tal Mestier è in uso.
parte.

S C E N A X.

Leonora sola.

TRoppo è crudel tormento *(intero)*
Questo, che in cor mi sento. Un giorno
Senza veder l'amante
E pena da morir. Ditelo voi,
Anime innamorate,
Se fia tormento, e duolo
Star lontano dal suo bene un giorno solo.
Fan-

Fanciulle semplici,
Che molle, e tenero
Avete il cor.
Quel duolo barbaro
Che il sen mi lacera
Potrete dir.
Se il fier tormento
Che in sen mi sento
Può far morir.

S C E N A XI.

Rosmira, Doralba, e poi Ergasto indisparte.

Dor. **V**E l'hò detto, Rosmira, io più non vo-
Vedervi in Casa. *(glio)*

Rosm. Ed io

Fuori n'andrò. Mia Madre
Mi lasciò tal ricchezza
Da viver sola ancor.

Dor. Non partirete
Da qui senza marito.

Rosm. Ma s'io l'aborro. Oh quanto
Bella, è la libertà. Dono del Cielo
E' questa, e chi la perde
Per stringersi in catene
Perder merita ancor ogn'altro bene.
Di più degl'anni miei
Tropo tenero è il fior. Quando alle nozze
Così presto si v'è presto svanisce
Nostra bellezza ancor, e senza questa
Ci abbandona ciascun, e ci detesta.

Dor. Ma lo spirito è un pregio
Che non si perde mai. Questo supplisce
Alla beltà, che manca
Or basta un tal pretesto

E

E inutile Rosmira

Per ricusar Belfior per vostro sposo.

Erg. (Oh Decreto inumano.)

Rosm. Un tal passo però

Dnr. Questo contrasto

Si termini frà noi Venite, Ergasto,
Ma mesto mi sembrate.

Erg. (Spieghiam l'occulto ardore.)

Voi togliete la pace à questo core.

Dor. Io.

Erg. Sì.

Dor. (Me fortunata!) E come?

Erg. Oh Dio!

Siete troppo crudele all' amor mio.

Rosm. (Ed in Ergasto amor per me si smorza)

Dor. (Lo spirito finalmente hà una gran forza.)

Erg. Di me pietade abbiate, e non prendete
Di vedermi morire il fier diletto.

Dor. (Mi muove a compassione.)

Tutto da me sperate.

Erg. Dunque otterrò colei, che m' inamora?

Dor. Chi?

Erg. Rosmira.

Dor. Rosmira?

Erg. Ella è il mio Nume.

Rosm. (• Anima mia respira.) (messa

Dor. (Oh me ingannata?) Ergasto altrui pro-

Di Rosmira è la mano,

E lo sperarla, e uno sperarla in vano.

Ah se la dolce fiamma

Abbandonar degg' io

Lasciami almen, ben mio,

Lasciami sospirar.

Questo ti chiedo solo

E lascierò d' amarti

Se

Se non m'uccide il duolo

Che sento il cor piagar.

Ah ec.

S C E N A XII.

Rosmira, Ergasto.

Erg. **C** Ome? vorrà Doralba
Forzarvi di Belfiore
Alle nozze abborite.

Rosm. A momenti si attende;
Stringere il sacro nodo ella pretende.

Erg. Ahimè! che ascolto!

Rosm. Io non vi posso Ergasto
Esprimere il dolor, che mi tormenta.
Belfiore è ricco, e questo
Abbaglia le pupille
D'una tiranna zia.

Erg. Dunque disposta siete
Ad accettar la destra
D'un Vecchio scimunito! Di Belfiore?

Rosm. Ah forse pria m'ucciderà il dolore!

Allo splendor di quelle

Care pupille, e belle

Resistere non sà.

L'anima amante.

Arde sì sì il mio core

Tutto per te d'amore

E sempre l'alma mia

Sarà costante.

Allo ec.

S C E-

A T T O
S C E N A X H I.

Camera.

Drusilla, e Lindoro.

Drus. **S**U via, con queste smorfie,
Con questo farmi il grugno,
Se non mi parli io ti regalo un pugno.

Lind. Sù datemi, ammazzatemi,
Batteremi, scanatemi,
Ma non sperate già, ch'io sofra, e taccia.
Come? sù la mia faccia
Hò da vedervi accarezzar mio zio?
Nò non lo soffrirò, cor.

Drus. Eh via che tu sei matto.
Sai che ti voglio bene;
Sei caro, sei bellino,
Ma non hai un quattrino.
Se fingo con Belfiore,
Sol lo fò per tuo amore; e se mi crede
E se spende l'avar,ò,
Sù la tua vita investirà il denaro.

Lind. Questa ragion m'appaga;
Cara di voi mi fido;
Accarezzatel pur, vi dò licenza,
Mà non lo fate almeno in mia presenza.

Drus. Ritirati, ch'ei viene
A' chi vuole goder soffrir conviene.

Lind. Legge crudel dei poveri meschini!
Gran brutta cosa è il non aver quattrini.
si ritira.

SCE.

S C E N A X I V.

Drusilla, e Belfiore, e Lindoro in disparte.

Drus. **V**Enga, venga, Signore,
Ben venga il più bel fiore
Degl' Uomini di garbo, e di virtù
Scorno della più fresca gioventù.

Belf. Cara Drusilla voi mi consolate,
Ma temo, che adulate
Per troppa cortesia

Drus. Vi dico il ver, sù l'innocenza mia.
Ma voi di me più tosto
Vi prenderete spasso; (*fingendo tenerezza*
Vorrete innamorarmi
Col pensiero crudel d'abbandonarmi.

Lind. (*Troppo, troppo.*)

Belf. Drusilla
Mi fate intenerire
Io mi sento morire
Vi giuro fedeltà.

Drus. Di questa verità
Qual segno à ma darette?

Belf. Ecco la mano.

Drus. L'acceterei Signore,
Ma se vuota è la man, non credo al core.

Lind. (*Brava, brava.*)

Belf. (*Caduta è sul proposito.*
Farei . . . Ma non vorrei far un sproposito.)

Drus. (*L'interesse, e l'amor sono in duello.*)

Belf. (*Belfior, stiamo in Cervello.*
Ma sono innamorato
Ragion non sento, ed il cervello è andato.)

Drus. (*Che mai risolverà.*)

Belf.

Belf. Maestrina cara,
 Son nelle vostre mani
 Tutto farò per voi; d'amore in segno
 Eccovi in questo anello il primo pegno.

Lind. (Bene bene.)

Drus. Signore io son confusa,
 A prender non son usa,
 Mi son tutta commossa,
 Vengo dalla vergogna rossa, rossa.

Belf. Ma voi, voi, se mi amate
 Qual prova a me ne date

Lind. (Or viene il buono)

Drus. Io tutta vostra sono
 Caro il mio bel vecchietto.
 Con questo bel visin, che par di cera,
 Tutta vostra sarò mattina, e sera.

Lind. (Troppo, troppo.)

Belf. (Mi sento intenerire.)

Lind. (Più non posso soffrire.)

Drus. Quegli occhietti
 Sono così furbetti. Questa mano
 Io baccio per rispetto.

Lind. Più soffrire non posso.

Belf. Oh che diletto!

Cara, fra queste braccia...

Lind. Signor, buon prò vi faccia;
 Vi rendo soggezione?

Belf. Via di quà Bernardone.

Drus. (Stà in cervello.)

Signor mirate in quello,
 Che franco à noi sen viene,
 Un Nipote fedel, che vi vuol bene.
 S'è accorto, che mi amate;
 Che per me sospirate, e tutto il giorno
 Di voi mi parla, e con ragioni accorte.

Mi

Mi persuado ad esservi Conforte.
 (Seconda, abbi giudizio.)

Belf. Tù sei ancor novizio,
 Ma spero ti farai. Bravo, ne godo,
 Bernardoncin ti lodo.

E perchè grato io sono,
 Prendi tù questa borsa; io te la dono.

Lind. (Una borsa? Drusilla, io mio contento.)

Drus. (Gran virtude dell'oro, e dell'argento.)

Belf. Dunque sarete mia!

Drus. Con mio diletto

Sarò di quel visetto.

mirando Lindoro.

Belf. E sperar posso

Al mio sincero amor premio, e mercede?

Drus. Con questa man vi giuro la mia fede.
stringe la man a Lindoro dietro a Belfiore.

Lind. Quanto ne godo anch'io!

Viva il mio caro zio.

Drus. Per voi mi moro.

Belf. Cara Drusilla mia, caro Lindoro.

Belf. Dolce, e caro il mio tesoro,
 Per te peno, per te moro.

Drus. Ah pur troppo peno anch'io,
 E perchè lo sà il cor mio.

Belf. Cara; cara.

Drus. Caro, caro.

Lind. Senta, senta, mio Padrone. (*a Belf.*)

Belf. Bernardone, Bernardone. (*a Lind.*)
 Mia sarete? (*a Drus.*)

Drus. Se vorrete.

Lind. Domandato è in verità. (*a Lind.*)

Belf. Và in malora, via di quà.

Drus. Zitto, zitto, taci là.

B

Belf.

Belf. Per te, cara, io vivo in pene.

Drus. Io vi voglio tanto bene.

Lind. Sì Signore, viene, viene *(verso la Scena)*

Belf. Con chi parli?

Drus. E' domandato.

Lind. Traditora.

(a Drus.)

Drus. Sconsigliato.

(a Lind.)

Belf. Bernardone, m'hai beffato.

Lind. Nò, davvero, ve lo giuro.

Drus. E' innocente, v'assicuro

Lind. La mia fede a voi prometto

Drus. Io vi stringo, stretto stretto.

Belf. Oh che gioia, oh che diletto!

a 3 Che piacere amor mi dà!

Viva, viva la bontà!

Fine dell' Atto Primo.

A T.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Rosmira, e Deralba.

Dor. TAcete

Rosm. Ma degg'io?

Dor. Si ben dovete

Stabilito che sia farvi la Sposa.

Rosm. E voi

Pretenderete dunque

Della mia libertàarvi tiranna?

Ed io per compiacervi,

Dovrò sacrificarmi

Ad un Uom' così vecchio, e difettoso?

Dor. Non avete giudizio,

Egli è ricco, e ciò basti;

Quest'è il solo pensier che tocca a noi.

Rosm. Ma prendetelo voi.

Dor. Io non cerco marito.

Rosm. E pur Ergasto

Vi piacerebbe.

Dor. A me? mi meraviglio

Ma trovar non potria

Congiontura migliore della mia.

Rosm. Credo però, ch'ei non vi pensi punto.

Dor. Casca morto di me.

Rosm. Vi lusingate

Altrove son diretti

I suoi sguardi, i sospiri

E leggo nel suo volto

Ciò che gli sta nel cor.

B 2

Dor.

Dor. Brava di molto!

Ora non più parole

A Belfior v'ò promessa

Il mancarli farebbe inconvenienza.

Rosm. E perdere dovrò chi tanto adoro,
per unirmi a costui? Nò che il mio duolo

Giunto all'ora all'eccesso

M'ucciderebbe nel momento istesso.

Non voglio all'Idol mio

Mancar di fè giammai:

Ah che chiudendo i rai

Saprò adorarlo ancor.

L'ultimo estremo addio

Io gli darò morendo:

L'amo fedel e intendo

Fido serbargli il cor.

S C E N A II.

Doralba.

FRemi pure a tua voglia

Di Belfior ti vuol sposa, e liberarmi

Così d'una rival. Allor che Ergasto

Perduta abbia la speme

Eorfe che gradirà di questo core

La viva fiamma, e il mio cocente amore.

Per me troppo è ingiusto amore,

Ma son dolci-le sue pene,

E costante al caro bene

Vò serbargli fedeltà.

Vol che peni questo core

Il rigor d'averlo fato

Ma pietoso e alfin placato

Forse un dì si renderà.

S C E

S C E N A III.

Galleria.

Drusilla, e Lindoro.

Lind. **C**Redetimi Drusilla,

Che quella mia Cugina

Quasi pianger mi fa. Trovai Lesbino

Parlai per essa, e par che sia pentito

D'aver promesso d'essergli marito.

Drus. Ei n'ha ragion, quel vecchio di Belfiore

Vuol maritar la figlia

Senza darle la dote. Al giorno d'oggi,

Credimi non è in uso,

Le figlie maritar per il bel muso.

Vaglion esser quattrini in quantità.

Ricchezza, e non beltà si stima adesso

Un tempo il nostro sesso

Era più rispettato;

Ora sono le Donne a bon mercato.

Lind. Io per altro fò stima

Di voi non della Dote

Drus. Eh scioccarello

Non diresti così, se tù provasti

Meco i giorni infelici,

Son la fame, e l'amor due gran nemici.

Buon per noi, che il tuo zio

Fà il tuo negozio, e il mio.

Lind. Si dite bene,

Credo sia doppia pena

B 3

Aver.

Aver la Sposa, e non aver da cena.

Drus. Vanne mandami quà le mie ragazze.

Vuò divertirmi un poco,

Voglio farle cantar.

Ind. Siete una donna

In tutto saggia, e destra,

Ma nell'innamorar siete maestra.

Siete furba, siete scaltra

Ne sapete più d'ogn'altra.

Chi lo sente, chi lo sa.

Bravo, bravo mi dirà.

parte.

SCENA IV.

Drusilla, e poi Belfiore.

Drus. GLI è ver, sò il fatto mio;

Certo l'accordo anch'io;

Mà si fan contenere i spirti accorti

Più delle bocche strette, e i colli torti:

Questo è lo stil, ch'hò in uso:

Non domando, non dono, e non ricuso.

Belf. Si può venir? *di dentro.*

Drus. Padron Signor Belfiore:

Venga pur mi fa onore.

Belf. Io non vorrei

Cotante cerimonie.

Vuò che andiamo alla buona,

Frà noi non ci è padrone, ne padrona.

Drus. Fò il mio dover. *fa una riverenza.*

Belf. Eh via con quest'inchini

Io non stimo le smorfie, ma i quattrini.

Drus. E pure al giorno d'oggi

Le riverenze, e i titoli

Più del dinar si stimano

Vi

Vi son di quei, che mangiano

A definar pochissimo,

E si fazian col titol di Lustrissimo.

Per le strade ogn'or si sente

Illustrissimo di quà

Illustrissimo di là

Ma la fame li tormenta

Mà si stenta, e non si sa.

Belf. Orsù, risoluzione

Mi piace il vostro spirito.

Io non parlai per gioco.

Sù datemi la mano.

Drus. Adaggio un poco.

Così tutto ad un tratto?

Vuò, che prima facciam un qualche patto.

Belf. Dite su che v'ascolto.

Drus. Sapete io non hò Dote

Belf. Lo sò, ma non importa.

Drus. Voi siete un pò vecchietto.

Belf. Sì, ma senza difetto.

Drus. La morte può venire.

Belf. Tutti dobbiam morire.

Drus. Mà se morite voi, che farò io?

Belf. Vi farò donazion di tutto il mio.

Drus. Và ben, ma doppo morte

Non la potrete far; fatela adesso.

Belf. Gran drittura del sesso!

Dunque tutto interesse è il vostro amore?

Drus. Caro Signor Belfiore,

La donna ama, ed apprezza

O gioventù, o ricchezza;

Se giovine non siete

Senza che parli più voi m'intendete.

Belf. Cara, avete ragione,

Vi farò donazione,

B 4

Tutto

Tutto a voi lascerò l'argento, e l'oro.

Drus. (Ed io lo goderò col mio Lindoro.)

Belf. Ma chi è quella Fanciulla,
Che viene a disturbarci?

Drus. E una breva scolara,
Che oltre il ricamo, anche la solfa impara.

Belf. Voi gl'insegnate il canto?

Drus. Sì Signor, sì Signor.

Belf. Siete un incanto.

S C E N A V.

Lauretta, e detti, poi Ninetta.

Laur. E comi a vostri cenni.

Drus. Cara la mia Lauretta,
Cantatemi un arietta.

Sù via fetevi onore

Alla presenza del Signor Belfiore.

Belf. Sì, la mia Ragazzota
Cantate con bravura.

Drus. Che poi vi donerà qualche freddura.

Laur. Signore, io non ne sò

Farò quel, che potrò.

Professora non son, ma diletta,

E sono principiante.

E poi farò con voi la scusa usata

Io non posso cantar son raffreddata.

Laur. Lungi da questo core

Barbaro ingrato amore.

Fugo gl'acuti strali

Pace

Pace sol bramo al cor.

Sò che l'amor tiranno

Solo è cagion d'affanno

No che provar non voglio

D'un barbaro il rigor.

Lungi ec.

Belf. Brava, brava, fanciulla,

Vi vorrei regalar, ma non hò nulla.

Laur. Signor io vi ringrazio.

Per or mi basta d'essere lodata,

Mà quando sarò grande

Vorrò esser al certo ben pagata.

Belf. Canta assai di buon gusto;

Con il tempo farà di gran fortune.

Drus. Eh Signor, con il canto

Può far poca fortuna

Se non avrà bel viso,

Se non sarà vezzosa, ed avvenente

Tutta la sua virrù non varrà niente.

Belf. E questa Picinina

Che cosa vien à far?

Drus. Canta ancor ella

Ed hà spirito molto.

Belf. Oh questa è bella.

Nin. Son quà, che mi comanda

La Signora Maestra.

Drus. Io bramerei

Che mi diceste un aria

Col suo recitativo.

Nin. Volentieri.

Io non sono di quelle

Che si fanno pregar sapia, o non sapia

Sol d'obbedir mi vanto.

Voi volete, che canti? ed io vi canto.

Belf. Oh che spinto! oh che spinto!

B 5

Canta

Canta anch'essa il contralto.

Nin. Ion son soprana,

Per servirla Signor.

Belf. Pare una Rana.

Drus. Animo in positura.

Nin. Eccomi pronta a far la mia figura.

Idolo mio diletto.

Ardo per te d'affetto.

Per te dolce tesoro.

Peno, languisco, e moro.

Ahimè così tirauno,

Tù non curi il mio duol, sprezzi l'affanno?

Ma vanne, alma crudele.

Và trà le belve ircane.

Furia, barbaro, cane.

Stelle, chi mi conforta.

Ahi che pena! che duolo! ahimè son morta..

Ma qual morte è la mia?

Morir per un amante è gran pazzia..

Meglio mi par farebbe.

Vivere un poco ancora,

E gli omni mandar alla malora..

Che bel contento;

Che bel diletto;

Senza il tormento

Che cruccia il petto.

Goder in pace.

La libertà..

Chi vive amante.

Pena, e sospira;

Che un cuor costante.

Più non si dà.

Belf. E viva, e viva, io vi prometto, e giuro,,

Che ricchezze farà; ne son sicuro.

Drus. Ed io vi torno a dire

Come

Come di sua sorella

Che ricchezze farà, se farà bella.

Belf. Pur troppo è ver; nel mondo

V'è questo pregiudizio,

Che più della virtute alletta il vizio.

Drus. Se volete sentir

Belf. Per dirvi il vero,

Piacionmi le ragazze, e il loro canto

Ma più assai mi consolo

Quando sono con voi da sola a solo.

Drus. Ma si presto Signor

Belf. Via conclusione.

Andiamo a far rogar la donazione.

Drus. Vengo subito andiamo.

Ragazze qui restate anche un pochino.

Divertitevi pur per il Giardino.

(Mi preme di tirar il vecchio in rete.)

Signor quando volete.

Belf. Eccomi pronto,

Se Drusilla è mia moglie, oh me beato! *parte*

Drus. Chi non si sà ajutar muore annegato. *par.*

S C E N A VI.

Lauretta, e Ninetta.

Laur. S Orella, che volete, che facciamo?

Nin. S E meglio che cantiamo.

Laur. E che cosa cantar?

Nin. Qualche Duetto.

Laur. Senza coupagnatura?

Nin. E cosa importa?

Noi siam Ragazze al fine

E vi farà qualche virtuosa vecchia,

Che mostra di saperne, e canta a orrecchia.

B 6

Laur.

Laur. Dunque a orrecchia cantiamo.
 Chi ci sente lo sà; non ne sapiamo.
 Spietato, oh Dio, non tanto rigor
 Oh Dio, che pena, che rio dolor!
 Non v'è più crudele, crudele di te,
 Non v'è più fedele, più fido di me.
 Va tra l'Ircane belve, barbaro traditor
 Va tra le crude belve, esercita il tuo rigor
 Intanto io vado, io vado a morir.

S C E N A VII.

Camera in Casa di Doralba.

Rosmira, Doralba, e poi Ergasto.

Dor. **A**L certo dunque ricusar volete
 Belfior per vostro Sposo?

Rosm. Sempre farò così.

Dor. Se lo perdete,

Lieta nel suo dolor voi non farete.

Rosm. Essercitate meco...

La vostra crudeltà non mi spaventa.

Mi chiuderò dentro un Romito albergo,

Abbraccierò la morte

Pria che prender Belfiore per consorte.

Dove sei, madre mia?

Se tu vedessi come

Si tratta la tua figlia abbandonata?

Erg. Vengo, o Doralba... Ma perchè Rosmira
 Versa pianto, e sospira?

Dor. Già Sposa di Belfiore

Piange solo, perchè lasciar mi deve.

Rosm. Anzi...

Dor. Non più.

Erg.

Erg. Rosmira

Consolatevi pur.

Rosm. Ch'io mi consoli?

Come farlo poss'io;

Se perdo...

Dor. Or via partite

E tanta debolezza nascondete.

Rosm. Partirò ma contenta non farete.

S C E N A VIII.

Doralba, ed Ergasto.

Erg. **D**Oralba, e pur comprendo
 L'affanno di Rosmira all'abborrito
 Imeneo di Belfior voi la sforzate.

Ah perchè la negate

A me che sì l'adoro? ah suspendete

Eccomi al vostro piede.

Dor. Oh Dio forgete!

(Intenerir mi sento.)

Erg. Suspendete, o Signora

Per qualche tempo almen questi sponsali.

Questa grazia dimando.

Dor. (Ei mi ricerca

Rosmira in guisa tal, che più non posso

A lui negarla) io sentirò Belfiore

S'egli sarà contento

Di cedervi Rosmira, all'ora, oh Dio!

(Dirlo non sò) farò contenta anch'io.

Erg. Qual ricompensa mai...

Dor. Potevi del mio core...

Basta... nol sò... sempre fu cieco amore.

Erg. Ma Doralba perdona

B 7

Par,

Par, che dagli occhi scenda

A te furtivo il pianto.

Che t'affligge? che fia?

Dor. Nol sò, ma sento

Una incognita forza

Che a lagrimar m'astringe. Io non vorrei

In vece di dolore,

Che fosse il pianto mio pianto d'amore.

Se lagrimar mi vedi

Pianto farà d'amore

Non viene dal dolore

Ma rende a me piacer.

Celar mi sia permesso

Quel che nascondo in seno

Ei m'intendesse almeno,

Che allor gradir mia fiamma

Sarebbe il mio piacer.

Se ec.

SCENA IX.

Ergasto solo.

IO ti ringrazio amor. La tua catena
Or mi diventa cara

Se mi cangi in piacer la pena amara.

In questo sen contento

Sento brillare amor,

E il languido mio cor.

Ritorna in pace.

Dopo un crudel tormento

Doppo il più rio penar

La calma ritrovar

Consola, e piace.

S C E.

SCENA X.

Drusilla, poi Belfiore.

Drus. **E**Cco quì; carta canta, e Villan dorme
Benedetto Notaro?

Fatt'ha la donazione a modo mio.

Crede Belfiore, che serva

Sol doppo la sua morte, ed io se voglio

Con questa donazion oggi lo spoglio.

Chi fingere non sà non val un cavolo,

Noi Donne ne sapiam più assai del Diavolo.

Belf. Dove siete Drusilla,

Dove mai vi cacciate?

Sul più bel m'impiantate?

Drus. Eccomi qua.

Belf. Non mi fate penar per carità.

Drus. Ma da me che volete?

Belf. Cara, voi lo sapete,

Stringervi fra le braccia

Col nodo marital. La donazione

Fatta per questo v'ho.

Drus. (Quanto è minchione!)

Per far i matrimonj

Vi voglion testimonj

Altre solennità voglionvi ancora.

Non si può far per ora.

Belf. Ed io mi sento

Struggere per la pena ogni momento.

Drus. Cancaro! siete vecchio

B 8

Ma

Ma avete del gran foco...

Siate più buono, ed aspettate un poco.

Belf. Ma se aspettat non posso;

Ma se ho l'inferno adosso;

Se mi sento abbruciar.

Drus. Uh poverino!

Acqua fresca, acqua fresca.

Belf. Eh vi vuol altro.

Drus. E che mai vi vorria per consolarvi?

Belf. Stringere il matrimonio, ed abbracciarvi.

Drus. Voi mi amate da ver?

Belf. Creppo per voi.

Drus. Sospirate per me?

Belf. Divento matto,

Smanio, peno, deliro.

Drus. (Io niente affatto.)

Belf. Ma voi per me che fate

Mi amate, o non mi amate?

Drus. Io mi dileguo,

Come la neve al Sol, la cera al foco

Mi sento a poco, a poco

Mancar il cor nel petto.

Caro il mio bel vecchietto,

Amo, credete a me,

Peno anch'io per amor (ma non per te.)

Belf. Dunque, se voi mi amate, ed io vi adoro,

Che facciamo noi quì belli, e impalati?

Eh andiam.

Drus. Dove?

Belf. A sposarsi.

Drus. E ancora presto.

Belf. Creperò se si tarda.

Drus. (Il Ciel volesse.)

Belf. Ohime non posso star, convien che vada.

Drus.

Drus. Vadi Signor, (e crepi per la strada.)

Belf. Vifetto bello amabile

Ohime non posso più

Mi sento venir su

Un certo no so che

Vorrei mio ben con te

Sò, che m'intendi già.

La pena mia insoffribile

Più tollerar non sò

Via cara se si può

Via ditemi di sì

Più vivere così

Belfiore non potrà.

Vifetto ec.

S C E N A X I.

Drusilla, poi *Leonora*, poi *Belfiore*.

Drus. **G**iovinotti, vedete,
Come i vecchi da noi trattati sono.

Finchè godete il dono

Di bella gioventù, sposa cercate;

Che se voi aspettate

A maritarvi con il pel canuto

Piangerete il bel tempo, in van perduto.

Leon. Eh Signora Maestra mia padrona

Favorisca di grazia. Ho inteso dire

Un certo non sò che. Di sincerarmi

Son venuta a pregarla.

B 9

Drus.

Drus. Io son pronta, Signora, a sincerarla.
(Questa Frasca mi punge.)

Leon. Un certo fatto

Raccontato mi fu, ma non lo credo.

Diconmi, che mio Padre

Senza alcuna ragione

Faccia a Lei donazione

Ma ciò creder non puote il mio pensiero.

Drus. Eh lo creda, lo creda, e vero, e vero.

Leon. Come? dispone il Padre

Con danno della Figlia?

Chi a far ciò lo consiglia?

Drus. Il proprio core.

Leon. Dite più tosto il vostro finto amore.

Tutto sò Signorina;

Ma inanzi domattina

Domanderò giustizia,

Scoprirò la malizia,

E mio Padre saprà, che il suo tesoro

Lui fingendo d'amar, ama Lindoro.

Drus. Non è vero; mentite

Non fingo come voi semplicità.

Ma il Padre lo saprà.

Sapra che quel visetto modestino

Fingendo amar la scola, ama Lesbino.

Leon. Tutta vostra bontà son fatta destra

Sotto l'abilità di tal Maestra.

Drus. Povera semplicità,

Tu ne sai più di me?

Leon. Ma io non rubbo

La robba altrui, per far la mia fortuna.

Drus. A me questo? cospetto della Luna?

Io non sò chi mi tenga

Non ti faccia provar lo sdegno mio.

Con

Con queste mani.

Leon. Eh, hò le mani anch' io.

Drus. Temeraria, insolente,

Sfacciata, impertinente

Or or prendo un bastone.

Leon. Ma tagliata sarà la donazione.

Drus. Questo non farà mai.

Leon. Dimani lo vedrai.

Drus. Ed io ti scannerò pria di domani.

Leon. Alto vi dico, che hò ancor io le mani.

Drus. Petulante, sfacciatella

Leon. Assassina, menzognera.

a 2 Si mi voglio vendicar.

Belf. Alto, alto, pazzarella

Drus. Venga quà Signor Belfiore

Leon. Signor Padre, ascolti me.

Drus. Sposo amato

Leon. Genitore.

Belf. Cosa è stato

Cosa c'è?

Drus. Quella vostra figliolina.

Leon. Quella Sposa Modestina.

Drus. Vi schernisce.

Leon. Vi tradisce.

a 2 Ve lo giuro in verità.

Belf. Ahi, che sento! che farà?

Dimmi tu ma come è andata. *a Leon.*

Drus. Tutto tutto io vi dirò.

Belf. La mia Figlia, e innamorata? *a Drus.*

Leon. Tutto, tutto io scoprirò.

Belf. Maledette, state zitte,

Nulla intendo, e nulla sò.

Drus. Voglio dirvi!

Leon. Dir volea!

Belf. Oh che imbroglio!

Più

ATTO SECONDO.

Più non voglio
Con due pазze delirar.

Drus.

Quà venite

Leon.

Quà sentite

Belf.

Siete pазze da ligar .

a 3

Che dispetto

Che hò nel petto!

Mi potessi almen sfogar .

Fine dell' Atto Secondo .

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanze .

Doralba , Rosmira , Ergasto .

Dor. **C**Aro Ergasto scusatemi,
Tutto quel che potrò , farò per voi
Penso ad altro per ora .

Rosm. Ma che pensate ?

Dor. Chetati se lo vuoi . Hò già risolto ,
E cotesto Belfiore ,
Che da voi si disprezza
Forse qualche bellezza
Più rara ancor ritroverà .

Erg. La ritrovi

Purchè resti Rosmira alla mia fede .

Rosm. Troverà l'amor mio qualche mercede .

Dor. Vi parlo chiaro Ergasto . Io prima intendo
Di maritarmi , e poi ,
Otterrete Rosmira .

Non voglio che si dica ,
Che una sciocca sia stata

Sposa avanti di me , che senza vanto

Hò spirito , e non son di lei men bella .

Rosm. (Oh cecità !)

Dor. Soffrite , e assai migliore ,

Quando costa un piacer qualche dolore .

Tra l'affanno il mio core smarrito

Palpitando , penando d'amore

Sperare , temere , risolvere non sà .

Va

Va ognor passando di pene, in pene
 Quella che viene peggior si fa
 Povero core, core infelice,
 Forse il dolore t'ucciderà.
 Trà ec.

S C E N A II.

Rosmira, ed Ergasto.

Rosm. **E**rgasto che vi par? può ritrovarsi
 Debolezza maggior?

Erg. Non vi stupite

La maggior parte delle Donne hà questo
 Vergognoso difetto. Allor che in esse
 Passò la fresca età, ne più soccorso
 Hanno dalla bellezza,
 Si pongono a tacciar d'insipidezza
 Le giovanette, e in pregio
 Pretendono d'anzarle
 Affettando di spirito presenza
 Che in fondo altro non è, che maldicenza.

Rosm. Detesto un tal costume, e lo compiango
 Nella mia zia. Ma udiste?
 Non vuol farci felici
 Sinchè marito ella non trova.

Erg. Io voglio

O Rosmira sperar, che di Belfiore
 Il genio la vedrete
 Tosto impegnar, ond'ei la prenda in moglie.
 Egli a tutte s'addatta, e facilmente
 Ella i tuoi anni soffrirà.

Rosm. Si mostri

Favorevole il Cielo a desir nostri.

Già

Già torna la pace,
 Mi lascia il timore:
 L'amante mio core
 Contento sarà.
 Vicina al suo bene
 Non teme quest'alma;
 Ma pace, ma calma
 Godere saprà.

Già ec.

S C E N A III.

Ergasto solo.

Nel tempestoso mar dell'amor mio
 Già vedo in lontananza
 Rasserenarsi il Cielo, onde non temo
 Più di restar trà le porcelle afforto
 Ma de contenti miei già miro il porto.
 Amore premiate pupille vezzose
 Pietose mirate chi v'ama fedele
 Ne forte crudele
 Nemico vi renda
 Chi colpa non hà.
 Mè pur se volete begl'occhi, che mora
 Chi fido v'adora
 Morire saprà.

Amore ec.

S C E-

A T T O
S C E N A IV.

Galleria.

Drusilla, e Lindoro.

Drus. Siam scoperti, Lindoro
Leonora disgraziata ha detto il tutto
Perduto abbiám di mie fatiche il frutto
Fuggi, che se Belfiore
Ti trova a parlar meco,
Tutta la rabbia sua sfogherà teco.

Lind. Dunque devo lasciarvi?
Fuggirvi, abbandonarvi? oh questo nò!
Il Vecchio aspetterò,
E se per causa sua sarò in pericolo
Gli darò una stoccata nel Ventticolo.

Drus. A tuo zio?

Lind. A mio zio.

Drus. Impiccar ti farai ragazzo mio.

Lind. Non m'importa. Quel vecchio
Io voglio trucidar; con questa spada
Voglio cavargli il fegato, il polmone;
E vedrà se io son un Bernardone.

Drus. Dunque hai spirito, e ardir?

Lind. Son tutto foco.

Drus. Coraggioso l'aspetti?

Lind. Oh il Ciel volesse
Che ora qui capitasse!

Drus. Non hai timor?

Lind. Non temo alcun al Mondo.

Drus. Ecco, ecco Belfior.

Lind. Dove m'ascondo.

Drus. Il coraggio dov'è?

Lind.

TERZO.

Lind. Già se n'è andato.

Drus. Asconditi colà.

Lind. Sono imbrogliato.

(entra in una stanza.)

S C E N A V.

Drusilla, poi Belfiore.

Drus. Misera me!

Belf. **M** Drusilla;

Chi è colui che colà s'andò a nascondere?

Drus. (Io non so, che rispondere.)

Belf. Presto, parla; o t'ammazzo.

Drus. Via, via, manco strappazzo

Lo volete saper, io ve lo dico,

Della vostra figliola egli è l'amico.

Belf. Di Leonora?

Drus. Gnor sì...

Belf. Che mai direte?

Non può star!, non può star..

Drus. Voi lo vedrete.

Belf. E voi Signora bella

Voi dunque siete quella

Che giurando d'amarmi

Tendeva a trapolarmi?

Drus. Ah non è vero.

Belf. Ne posso star sicuro?

Drus. Su l'innocenza mia, Signor, lo giuro.

Belf. Uh che bestemmia! basta

Mi chiarirò. Ma intanto quel briccone

Voglio cacciar di quà, vuò bastonarlo.

E se fa il bell'umor, voglio scannarlo.

Drus. Ah non fate, non fate.

Belf. Eh lasciate, lasciate

Drus.

Drus. Farete un precipizio.

Belf. Oprerò con giudizio.

Drus. Andate a trovar gente.

Belf. Di lui non temo niente.

Drus. Ah voi andate ad incontrar la morte.

Belf. Benchè vecchio io sia, son anco forte.

Drus. Ma voi...

Belf. Ma tu...

Drus. Ma poi...

Belf. Ma questo è troppo.

Drus. Non andrete...

Belf. V'andrò

Che sì.

Drus. Che no.

Belf. La bestia è superata. *(entra nella Camera)*

Drus. Oh me meschina! e fatta la frittata.

S C E N A VI.

Belfiore scacciando Lindoro, e detta.

Belf. Uori, fuori, guidone.

Lind. Ohime... pietà....

Belf. Che vedo il Bernardone

Come quì?

Lind. Vi dirò...

Son venuto... Ggnor sì... ma partirò.

Drus. Mai dice, che stia bene, una parola.

E' venuto alla scola.

Belf. L'amante di Leonora? disgraziata!

Drus. Via compatite, mi farò ingannata.

Belf. Via di quà temerario.

Lind. Drusilla...

Belf. Quest'è troppo.

Parti, o t'ammazzo.

Lind. Io vado di galoppo.

(parte.)

S C E

S C E N A VII.

Drusilla, e Belfiore.

Belf. Quà la mia donazione.

Drus. Perchè? per qual ragione?

Belf. Perchè siete bugiarda;

Menzognera, maliarda;

Perchè voi mi credeste un bel minchione.

Presto datemi quà la donazione.

Drus. Carta canta, e Villan dorme;

Chi l'ha fatta se la goda.

Buon vecchietto

Poveretto

Quest'è l'uso della moda

Con chi è gonzo così và.

Voi credevi con quel muso

Di poter innamorarmi

Di piacermi, di sposarmi

Sie e pazzo in verità.

Carta ec.

S C E N A VIII.

Belfio e, poi Ergasto.

Belf. Ancra mi dilleggia? ah cospettone!

Mi saprò vendicar con questa Cagna.

Già m'è andato l'amor per le Calcagna.

Smanio, sbuffo, deliro,

Con me stesso m'adiro

Che ardir! che impertinenza!

Erg. Signor Belfior, vi faccio riverenza.

Belf. Lasciatemi in buon'ora.

Erg. Oh Ciel! ch'è stato?

Com

Con chi l'avete mai?

Belf. Son disperato.

Erg. Perchè?

Belf. Per una Donna.

Erg. Per Rosmira Signor?

Belf. Non sò che farne.

Erg. Dunque per chi?

Belf. Per un Demonio in carne.

Erg. Ma l'avete lasciata?

Belf. Sì, sì, l'ho abbandonata.

Erg. Ne Rosmira v'aggrada?

Belf. Ella è giovine troppo. Vada, vada.

Erg. Volete moglie?

Belf. Sì, ma da par mio.

Erg. Voglio trovarla io.

Belf. Voleffe il Cielo.

Erg. Venite a casa mia, colà vedrete

Una giovine sì, ma non ragazza

Che sospira un marito,

Di tempo ancor, ma come voi pulito.

Belf. Oggi verrò (mi voglio maritare,
Se credessi sposar anche una gatta.)

Erg. (Doralba non è matta;

Lo sposerà per risparmiar la dote

E farà mia così la sua Nipote.) *(parte.)*

S C E N A IX.

Belfior solo.

DRusilla traditora

Vanne, vanne in malora.

Mi voglio maritar per tuo dispetto

E di me troverò più degno oggetto.

Ma penso, che una Donna

Sempre dovrò sposar, che vale a dire,

Mi converrà soffrire,

Se

Se faccio il matrimonio

Per un verso, o per l'altro, un gran Demonio.

Se la Donna è bella, bella

Non è nostra tutta, tutta

E se brutta, si fa odiosa

Peggior poi s'è virtuosa.

Non potiamo, non vogliamo

Quinci, e quindi, noi, e tu

Donne, Donne, e poi non più.

parte.

S C E N A X.

Sala in Casa d'Ergasto.

Ergasto Doralba, e Rosmira.

Erg. **C**ompatite Doralba,
Se in Casa mia venir v'hò supplicato.

Dor. Io non avrei negato

Ad Ergasto genril favor sì lieve.

Erg. Ed il perchè vci lo saprete in breve.

Dor. Non mi fate penar. Son Donna alfine,

Vi è noto della Donna

Il curioso desio.

Erg. Udite, già il cor mio,

Smania, pena, sospira.

Per amor di Rosmira. Io sò che voi

Sdegnate la Nipote

Mirar prima di voi fatta la sposa;

Onde se defiate aver marito

Vi ho trovato Doralba un buon partito.

Dor. E chi mai?

Erg. Quello stesso

Signor Belfior, che sdegnava una ragazza,

E che per vostro amor, smania, ed impazza.

Dor.

Dor. Che ne dite Rosmira?

Rosm. Io nol contrasto;

Purchè mi date Ergasto.

Dor. Lo cedo al vostro amore,

Purchè sia mio Belfiore.

Erg. Ecco, ch'ei viene.

Dor. (Far di necessità virtù conviene.)

SCENA XI.

Belfiore, e detti.

Belf. Ecco, Signor Ergasto,
Giusto l'impegno mio, son io venu-

Erg. Voi siete ben veduto (to.

Da tutti noi. Mirate.

Ecco la sposa, ch'è da voi bramata.

Belf. Sposa mia ben trovata.

Senz'altro complimento

Se mi date la man io son contento.

Dor. Ed io perchè rilevo il vostro affetto.

Porgendovi la man la vostra accetto.

SCENA ULTIMA.

Drusilla, Leonora, e detti, poi Lindoro.

Leon. Signor Padre che fate?

Drus. Alto, alto fermate.

Leon. Prima avete a formar lo stato mio.

Drus. Pria di sposarmi l'ho a sapere anch'io.

Dor. Queste Donne chi sono?

Belf. Una è mia figlia.

Dor. E l'altra?

Belf. Non lo sò.

Drus.

Drus. S'egli nega saperlo, io lo dirò

Son una, a cui Belfiore,

Spronato dall'amore,

E senza instigazione

Di tutto il suo già fece donazione.

Ma io di ciò non curo.

La pace aver procuro.

Bastami, che la dote egli mi faccia

Ed io la donazion gli straccio in faccia.

Erg. E giusto.

Dor. E di dover.

Belf. Finiamo il gioco.

Darò duecento scudi.

Tutti. E poco, e poco.

Belf. Trecento.

Tutti. E poco ancora.

Belf. Oh vatene in malora.

Ne darò cinquecento

Basta ancor?

Tutti. Basta, basta.

Lind. Io mi contento.

Belf. Ah sei quì Bernardone.

Lind. Sì Signor, per servirla.

Belf. Bravo, bravo, orsù via convien finirla.

Sposa la tua Drusilla, e tu Leonora,

Lesbino avrai. Sposi Rosmira Ergasto,

Ch'io per non restar senza,

Rosalba sposerò in vostra presenza.

Drus. Così tutti contenti

Si goderemo in pace

Quel bel piacer, che tanto alletta, e piace.

Io mi sento

Dal diletto

Tutto in petto

Il cor brillar.

Rosm.

56 ATTO TERZO.

Rosm.) Bel contento
Erg.)

E un dolce amore.

Tutti Sento il core
A giubilar.

Belf. Amor mio.

Lind. Se tuo son'io
Deh non farmi sospirar.

Drus.) Sarò fida

Dor.) Nell'amar.

Tutti Io mi sento dal diletto
Tutto in petto il cor brillar

Fine del Dramma.

ATTO SECONDO.

SCENA VII.

Aria di Rosmira.

Destrier che all'armi usato
Fugge dal chiuso albergo
Scorre la selva il prato
Agita il crin sul tergo,
E fa co' suoi nitriti
Le Valli risuonar.
Ed ogni suon che ascolta
Crede che sia la voce
Del Cavalier feroce
Che l'anima à pagnar.

SCENA IX.

Ergasto solo.

Giovani cari amanti
Tanti sospiri, e pianti]
Perchè in amor spargete
Stolti un gran ben credete
Quello, che ben non è.
S'ei fosse vero bene
Gioja darebbe, e pace
E tanti affanni, e pene
Non porteria con sè.